

CON RANDON

Dal Nicaragua per fare il pane L'arte bianca di Francisco



Marco Randon e Francisco con un vassoio di sbrisolone (foto Pnt)

Dice che fare il «panadero» lo rende felice perché può dare al pane la forma che decidono le sue dita e può anche divertirsi a mescolare i sapori. «Puedo experimentar». Lo dice in uno spagnolo musicale, con un sorriso limpido che gli accende lo sguardo. Per venire a Mantova, a perfezionare la sua arte (bianca) sotto la guida di Marco Randon, Francisco si è imbarcato a Managua, affrontando il battesimo dell'aria. E che battesimo.

Il primo tratto, fino a Panama, è stato un sali scendi da montagne russe. «Turbulencia» mima mulinando le braccia. Randon l'ha conosciuto quest'estate nella Casa Orfanotrofo Nph in Nicaragua, dove era volato da volontario per inaugurare un nuovo forno. Francisco lo ha colpito per la manualità e l'attenzione vivace. La passione ostinata di un 24enne cresciuto in orfanotrofo e deciso a impastare il suo futuro con la speranza. Così, quando il ragazzo ha espresso il desiderio di venire a Mantova, la **Fondazione Rava** (che rappresenta Nph in Italia) ha raccolto i soldi

per pagargli il viaggio. Due settimane, tanto è durato lo stage nel laboratorio di Randon, nell'area industriale della Malpensata con il suo grappolo di capannoni bassi. Marco ha insegnato a Francisco come fare la sbrisolona, i biscotti, le focacce e le pizzette. L'allievo ha mantenuto la promessa del suo talento, e quando s'illumina a descrivere l'atto creativo dell'impasto, Randon interviene a spiegare che «il pane è qualcosa di vivo con cui il panettiere parla». Si strugge se non lievita e si entusiasma quando viene bene.

Grazie al pane, Randon ha fatto il giro dei Caraibi: Haiti, Nicaragua, Honduras. Non i paradisi turistici e patinati, ma le perle scheggiate dalla miseria e sbriciolate dal terremoto. «Ma io cosa posso fare?» si agitava impotente fino a qualche anno fa Randon, finché un medico gli ha aperto gli occhi: «Se noi insegnassimo a questa gente a nutrirsi in modo corretto e a lavarsi le mani, metà delle malattie scomparirebbe». Così Marco è partito. E col cuore non è più tornato. (ig.cip)

